

NAZIONALE. Arrigo Sacchi assolve tutti: «Colpa del mondiale, non siamo ancora in forma»

DALLA PRIMA PAGINA
Si faccia da parte

po'...vennero poi gli anni più bui dell'Impero e un lungo elenco di generali segnò le tappe della decadenza: Czeizler, Marmo, Foni, Mocchetti, Ferrara, Mazza...i risultati non venivano, si passava ogni tre mesi dalla speranza alla disfatta eppure c'era di che divertirsi. Si passava da un estremo all'altro senza mezzi termini: battevamo i campioni del mondo della Germania a Stoccarda e rimediavamo subito dopo quattro goals a Torino dalla Jugoslavia; travolgevamo il Brasile per 3 a 0 e venivamo sbattuti fuori dai mondiali dall'Irlanda del nord. Ogni partita una sentenza. Oggi l'unica certezza sta nel grottesco: che può assumere naturalmente forme diverse: un pareggio accluffato all'ultimo minuto contro la Nigeria, una finale mondiale conquistata a spese di avversari non proprio insormontabili come la Bulgaria, una sconfitta contro la Slovenia evitata solo perché arbitro e guardalinee hanno visto fuori un pallone finito dentro. La questione sta solo in questi termini terra-terra. Altro che dotti dibattiti sulla zona e sul pressing. Ci si continua a sventolare sotto il naso il profumo di un banchetto rinascimentale a base di fagiani e pernici quando noi chiediamo appena un panino con la porchetta: non sarebbe ora di uscire dall'equivoco e di avere il coraggio di gridare che il re è nudo?

[Claudio Ferretti]



Beppe Signori contrastato dallo sloveno Gall

Hrvoje Knez / Ap

Zola: «Vorrei spaccare il mondo. Datemi un'altra possibilità»

■ Arrivederci a Tallinn, fra poco più di un mese per la seconda partita di qualificazione europea: il cammino della Nazionale tanto per cambiare è in salita. È una squadra nata per soffrire. Vista la situazione, chissà: forse in Figc richiameranno lo psicologo Vianello, appena lasciato al suo destino dopo l'esperienza americana. Chi può dirlo. Intanto fra i giocatori prevale un comprensibile imbarazzo: difficile giustificare un pareggio come quello di Maribor, meglio nascondersi dietro a frasi di circostanza, meglio rilanciare. Gianfranco Zola, uno dei grandi delusi del Mondiale '94, si candida ad un'altra chance azzurra e sorvola su quanto ha fatto, anzi non ha fatto contro la Slovenia. «In Nazionale vorrei spaccare il mondo e invece alla fine non ci riesco. Questa è stata un'occasione sprecata, ma vorrà dire che farò meglio la prossima volta. Il mio sogno è giocare in coppia con Roberto Baggio, come accadde una sola volta in passato, a Foggia contro Cipro». Ammesso che Sacchi gli dia un'altra chance.

È il Grande Assente cosa dice? Dice poco. Roberto Baggio preferisce così. «È difficile esprimere un parere: può sembrare che io voglia scavalcare qualcuno». Baggio, che a Maribor non ha giocato per il problema muscolare agli adduttori, ha seguito solo il primo tempo, in tv nella sua casa di Torino. «Il migliore è stato Casiraghi. La partita? Tutti hanno parlato di partita poco entusiasmante, mi pare...».

Se Baggio dice poco o nulla, Beppe Signori tenta almeno di giustificare la sua modesta prova: l'esperimento dell'attacco «con rotazione» a suo avviso non è da bocciare subito, senza una prova d'appello. «Perché quello che è mancato contro la Slovenia è la condizione fisica. Non altro. L'impegno c'è stato. E l'attacco a tridente si può rifare, non manca certo l'affiatamento fra me e Casiraghi, visto che ci alleniamo assieme tutti i giorni». Goleador in campionato negli ultimi due anni, non altrettanto in Nazionale, solo 7 gol in 23 partite. Tutta colpa del ct? «Lasciamo stare queste domande. Segno poco perché, rispetto al club, in Nazionale si gioca una volta ogni tanto e se sbagli un paio di partite, quando rimedi?». In generale però non si può nascondere che lo spettacolo promesso sia mancato quasi del tutto. «Comunque chi critica sbaglia: siamo in crescita. Fino ad ora questa squadra vi ha dato soddisfazioni sotto forma di risultati. Presto vi diventerà». Ci uniamo all'augurio. □ F.Z.

«Scusate, non accadrà mai più»

Tutti i risultati delle altre gare

Questo il riepilogo dei risultati degli incontri giocati mercoledì scorso e validi per le qualificazioni ai Campionati europei di calcio, che si disputeranno in Inghilterra nel 1996:

- Gruppo 1: Romania-Azerbaijan 3-0, Slovacchia-Francia 0-0
- Gruppo 2: Belgio-Armenia 2-0, Cipro-Spagna 1-2, Macedonia-Danimarca 1-1
- Gruppo 3: Ungheria-Turchia 2-2, Islanda-Svezia 0-1
- Gruppo 4 (il girone dell'Italia): Ucraina-Lituania 0-2
- Gruppo 5: Lussemburgo-Olanda 0-4, Norvegia-Bielorussia 1-0
- Gruppo 6: Irlanda del Nord-Portogallo 1-2, Liechtenstein-Austria 0-4, Lettonia-Eire 0-3
- Gruppo 7: Galles-Albania 2-0, Georgia-Moldavia 0-1
- Gruppo 8: Finlandia-Scozia 0-2, Faeroer-Grecia 1-5

Preoccupato per le condizioni fisiche di Roby Baggio. Tranquillo malgrado la prova sconcertante della Nazionale nella gara con la Slovenia. Sacchi sotto processo promette cambiamenti per la partita di ottobre con l'Estonia.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ ROMA. Imputato Sacchi, alzatevi. E voi che leggete state pronti: a meno di due mesi dal discorso secondo posto al mondiale americano, è ricominciato il Processo al ct. Lungo e vario il capo d'accusa: 1) Ha illuso gli italiani promettendo un calcio-spettacolo che alla resa dei conti non si è visto quasi mai in questi tre anni; 2) Ha «bagnato» il dopo-Usa rubacchiando un pareggio in Slovenia, e che orrore; 3) Continua a non entusiasmare, né a essere simpatico alla maggioranza dei tifosi di calcio, e non solo perché sono tutti suoi potenziali concorrenti: oltretutto fa poco per ac-

ct se lo è ritrovato addosso. Aveva chiesto una tregua alla critica: non è stato accontentato, anzi.

Imputato Sacchi, cosa ha da dire, allora? Il ct al ritorno da Maribor è sembrato molto meno preoccupato del solito: «Non mi dà pensiero, conosco i ragazzi: in questi tre anni hanno fornito prove di grande capacità. Sono vicecampioni del mondo, non si ripeteranno due volte di fila ai livelli di mercoledì. Molti di loro hanno ancora addosso le scorie mondiali, hanno cominciato la preparazione venti giorni fa, con un mese di ritardo». Ma le cause precise di questa prova così poco dignitosa? «La squadra era in condizioni fisiche, atletiche e psicologiche precarie. Le sono mancati ritmo, velocità e pressing. In queste condizioni l'unica nota positiva è che non si sia perso: ma il pareggio ci ha premiato al di là dei nostri meriti». Una difesa sincera, riassunta da questa frase: «La Slovenia ha tirato in porta più di quanto abbia fatto il Brasile nella finale mondiale». Il problema in sostanza sarebbe generale, cioè del calcio italiano che in questa fase

della stagione post-America è più indietro del solito sotto l'aspetto fisico-atletico: una riprova è arrivata dalla partita disputata ieri dalla Under 21 azzurra con i pari età sloveni. Il ct ha sorvolato sulle deludenti prestazioni di Zola e Signori, fenomeni in campionato e brocchi in azzurro («a inizio stagione gli alti e i bassi sono una costante»), e ha annunciato il possibile ritorno in azzurro di Attilio Lombardo, ala della Samp dai grandi mezzi fisici ma dalla scarsa personalità, comunque sopravvalutato dalla critica in blocco. «Ai Mondiali fu lui a farsi da parte, ora so che si è pentito e lo ha annunciato in tv. Come mi comporterò con un pentito? Da buon cristiano», e francamente quando risponde così, con queste semi-parabole, Sacchi dà il peggio di sé.

Nessuna preoccupazione, a parte quella per Roberto Baggio, uscito fisicamente a pezzi e mentalmente prosciugato dal Mondiale. «Tutti quelli che amano il calcio devono augurarsi un suo pronto recupero». Roberto Baggio è sempre il punto principale, per Sacchi:

impossibile dargli torto, e pazienza se ha sempre detto che quel che conta è lo spartito, non i giocatori.

Possibili novità in vista dell'Estonia? Sacchi a parole difende il gruppo ma fra un mese qualche novità ci dovrebbe essere. Intanto Benarrivo, Maldini e Roby Baggio dovranno recuperare. Poi bisognerà considerare la condizione di Dino Baggio, imprevedibile a Maribor, e la situazione di ultratrentenni come Donadoni, Evani, Mussi: vale la pena insistere ancora su di loro, e pure su «questo» Berti, o come sembra logico è il caso di ringraziarli per quanto hanno dato fin qui e guardare oltre? In preallarme ci sono il milanista Simone e il laziale Di Matteo, oltre al doriano Lombardo; potrebbero rientrare nel giro, se saranno bravi in campionato. Melli e Conte; sotto osservazione anche gli etemi mandati Eranio e Lentini. Sacchi farebbe invece buona cosa a provare Michele Serena, Del Piero e il vecchio, elegantissimo Branca. La cosa certa è infine che Beppe Signori continua a essere un problema da risolvere: rischia di diventare definitiva-

mente vice di Roberto Baggio, e in questo caso sarebbe terribile rinunciare al cannoniere d'Italia.

Imputato Sacchi, si siede pure. La «due giorni» azzurra, considerando anche la prestazione della Under 21, ha detto che il problema c'è, ma non riguarda solo un ct o un modo di giocare. Riguarda il calcio italiano in generale, riguarda calciatori ormai incapaci di impegnarsi in mancanza di stimoli forti per una questione di mentalità che neppure Sacchi è riuscito a cambiare (se c'è una sconfitta è qui); riguarda una stagione post-Mondiale che come in passato può mettere in crisi giocatori che sono stati sottoposti a un durissimo sforzo supplementare. E poi in questo calcio moderno, metterselo in testa non è facile per nessuno, vince chi corre più forte, la tecnica fa differenza solo a parità di condizione fisica. Quando finiranno le rubriche tecniche degli ex grandi campioni di calcio, cominceranno quelle curate dai preparatori atletici. Piaccia o no, siamo su questa strada e Maribor è stata l'ennesima conferma.

Parei, consigli e critiche al ct azzurro da otto addetti ai lavori: «Troppi giocano fuori ruolo»

«Sacchi? Meglio di così non può fare...»

■ Slovenia-Italia, il giorno dopo. La prova della Nazionale di Sacchi alla prima uscita dopo il secondo posto del mondiale, ha suscitato ancora una volta perplessità. Ecco i pareri di alcuni addetti ai lavori, su alcuni problemi che affliggono Sacchi: 1) Baresi e il ruolo di libero scoperto; 2) Zola e Signori leader in campionato, opachi in Nazionale; 3) eventuali ricambi; 4) lo spettacolo che non c'è; 5) il ruolo di Berti come laterale destro.

Azeglio Vicini: «Dopo il mondiale si è ricominciato subito a giocare per le qualificazioni agli Europei. Sacchi non ha avuto il tempo di fare esperimenti ed era giusto riconfermare Baresi. Zola ha dei problemi a rendere in Nazionale ma anche in passato qualche campione consacrato ha stentato a brillare in maglia azzurra. Signori è stato uno degli elementi più importanti in passato: da qualche partita ha dei problemi, diamogli tempo. Il modo di giocare della squadra di Sacchi è quello visto contro la Slovenia, dopo più di 30 partite in 3 anni lo spettacolo non si è mai visto. Lo standard è questo: forte carattere agonistico, poca brillantezza di gioco. I gol di solito vengono da calci fermi.

Aldo Agropoli, come al solito, non è diplomatico: «Sacchi deve andar via, che ci sta a fare ad allenare la Nazionale? Da quando è arrivato lui alla guida della squadra non si è mai vista una partita giocata decentemente. Utilizza male i giocatori: Berti sulla fascia è un obrobrio. Per quanto riguarda Baresi, invece, sono d'accordo: Franco è un giocatore valido e grandi ricambi non ce ne sono. Signori non rende? Cominciamo a farlo giocare nel suo ruolo e non fargli fare il terzino o il tornante. Prima di tutto Sacchi sbaglia formazione».

Gene Gnocchi: «Secondo me è giusto puntare ancora su Baresi perché per il gioco di Sacchi è fondamentale. Zola si sente sempre sotto esame e, comunque, non ha mai avuto sufficienti occasioni per imporsi in maglia azzurra. Signori andrebbe fatto giocare negli ultimi 20 metri, comunque l'ho sempre visto produttivo, anche contro la Slovenia si è dato da fare però partita da una posizione troppo defilata. A parte Lombardo, Sacchi ha

L'Italia di Arrigo Sacchi non ha convinto contro la Slovenia. Dopo le polemiche del mondiale, ecco aggiungersi altri argomenti di discussione sulle scelte del commissario tecnico, sulla sua metodologia di lavoro e sui suoi schemi. Abbiamo chiesto a tecnici, ex giocatori, giornalisti, addetti ai lavori un parere sulle diffi-

coltà della squadra. Giampaolo Ormezzano, Aldo Agropoli e Gian Maria Gazzaniga sono nettamente contrari a Sacchi; Massimo De Luca, Azeglio Vicini e Sandro Piccinini non condannano né assolvono il ct. Gene Gnocchi e Giancarlo Antognoni si schierano al fianco dell'ex allenatore del Milan.

MASSIMO FILIPPONI

chiamato gli uomini più validi. La squadra è quella. C'è molta disparità tra il gioco che promette e quello che si vede in campo. In questa Italia non vedo la mano di Sacchi come la si vedeva nel Milan. Berti? Lo vedo meglio al centro».

Giampaolo Ormezzano: «Baresi? Occorre cercare un sostituto e, siccome i «liberi» si costruiscono, si può mettere gli occhi addosso e lavorare su qualcuno che attualmente gioca in un altro ruolo, addirittura Albertini. Zola e Signori non so-

no due grandi giocatori e hanno, quindi, degli alti e bassi che non riescono a mascherare. Ecco perché non rendono in Nazionale. Sacchi ha già convocato tanti giocatori italiani, richiamare alcuni adesso sembrerebbe un «deja vu». Se l'Italia negli ultimi tre anni ha sempre giocato male è soltanto perché il calcio italiano di questi anni è scarso, Sacchi non ha colpa. Non c'è produzione di giocatori spettacolari, gli unici sono Maldini e Roberto Baggio. In America

abbiamo ottenuto più del massimo sperabile. Berti laterale? Non me ne sono accorto».

Sandro Piccinini: «Sacchi ha sempre privilegiato l'aspetto umano, c'è sempre stato un grande rapporto di stima e fiducia tra il tecnico e Baresi, quindi è giusto puntare ancora su di lui. Signori e Zola non rendono al meglio in Nazionale perché non rende al meglio tutta la squadra, un uomo non può cambiare una formazione. La soluzione Berti laterale nasce dal

fatto che Albertini e Dino Baggio sono intoccabili al centro quindi Sacchi sta tentando di reimpostare Berti sulla destra».

Gian Maria Gazzaniga: «Sacchi è il profeta del «verbo nuovo», il calcio che aveva abolito profondità e contropiede in nome del football moderno. La colpa non è tutta sua, è anche dei nostri giocatori viziosi e coccolati. Baresi è bravo ma non è il ritratto di Dorian Gray, occorre pensare ad un sostituto. Zola e Signori lanciano messaggi poi all'atto pratico si rivelano dei comici puffi, in campionato sono sovrasti dall'organizzazione delle loro squadre, in Nazionale no. Comunque non sono indispensabili alla vita degli italiani. Bisogna cambiare: sbaraccare difensori burleschi come Mussi e Panucci e mettere Apolloni e Ferrara; serve un tornante vero tipo Lombardo (o Stroppa o Fuser); richiamare Mancini che ha più classe di Zola e Signori messi assieme. Berti è un «rompiscemi», uno che corre avanti e indietro e basta. L'integra-

lismo del calcio totale di Coverciano non va, non si va avanti con le schede incorporate. Libriamo la fantasia ma liberiamo soprattutto il ct dai suoi pregiudizi».

Massimo De Luca: «Baresi deve giocare fino all'ultimo respiro. Temo che Zola cominci a subire il «complesso-Mancini» mentre Signori è utilizzato in un ruolo sbagliato. È stato inserito Panucci, uno dei giovani migliori anche se gli schemi di Sacchi non possono dipendere da un uomo solo. Lombardo ha ammesso nel «Processo» che è stato lui a chiamarsi fuori ma ora può e deve tornare. Nessuno ha giocato bene al mondiale, neanche il Brasile. Anche Sacchi sa perfettamente che non è quasi mai riuscito a produrre spettacolo. Non mi convince affatto Berti sulla fascia destra».

Giancarlo Antognoni: «Adesso serve ottenere la qualificazione e giusto affidarsi a Baresi, poi si vedrà. In Nazionale c'è un'atmosfera diversa da quella del club: Signori e Zola si sentono protagonisti ma solo nei club, con la maglia azzurra sono giocatori come gli altri. Per i ricambi faccio un solo nome: Lombardo».